

CINEMA
MUSICA
TEATRO

Esce venerdì

Giganti, il nuovo videoclip dei Maranuda

Esce venerdì 31 luglio su Youtube il nuovo videoclip dei Maranuda, duo bresciano di Simone Pedrini e Max Berardi. «Giganti», questo è il titolo che anticipa la nuova produzione a tre anni da «Zero», EP pubblicato nel 2017. Da sempre sfuggenti dalle definizioni di genere, i Maranuda amano mescolare le tendenze passando dal

crossover all'elettronica e con una grande attenzione ai testi. Curato dalla regia di Pietro Berselli, il video «Giganti» immortala un momento storico: primavera 2020, l'Italia è chiusa in casa in confinamento alle prese col contenimento del Covid. Si vive come in quadro di Edward Hopper. La seconda arte è paralizzata,



chiunque abbia eletto il mondo della musica l'ambito della propria vita, è bloccato in attesa che un nuovo decreto lasci qualche spiraglio per ripartire anche sui palchi. In questo contesto prende forma l'idea di «Giganti», un video in cui i protagonisti ricreano la normalità di un concerto pre-Covid con fonici, tecnici luci e pubblico, affidando al potere della post produzione l'augurio che da una fantasia si passi alla realtà. (g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'estate al Chiostro Domani e venerdì sera Simone Cristicchi al Mezzadri

L'orrore
della
guerra

L'orrore della guerra dalla voce di chi l'ha vissuta con l'angoscia nel petto e la stanchezza nei piedi. Di chi ha patito il gelo e la morte addosso. Per D'Estate al Chiostro, la rassegna estiva del Ctb, domani e venerdì al teatro Mina Mezzadri Simone Cristicchi, cantautore ma anche cantore di un teatro civile, propone *Li romani in Russia*.

«È un testo cui sono molto affezionato — ci racconta Cristicchi — perché segna il mio debutto sulle scene teatrali nel 2010 e perché per me è legato al recupero nella mia memoria della figura di mio nonno Rinaldo. Da quando l'ho conosciuto fino alla sua morte, mi ricordo che ha sempre avuto freddo, anche d'estate, seduto in terrazza sotto un raggio di sole. Tutti gli altri in canottiera e pantaloncini corti, lui con la coperta sulle gambe e un giacchetto sulle spalle. Certe sere si metteva vicino al termosifone della cucina e ripassava il Natale del 1941, che trascorse da soldato nella guerra in Russia con 48 gradi sotto zero. Il poema che io leggo e interpreto è quello di un suo commilitone, Elia Marcelli, che ci restituisce la testimonianza di un

superstite delle Divisione Torino. Quando si parla della ritirata di Russia, si fa sempre riferimento ai testi di Rigoni Stern e Bedeschi, che descrivono l'epopea degli alpini. Ma c'è un'altra pagina che merita di essere letta, questa di Marcelli, che fu reduce e sentì il dovere di non far dimenticare quella esperienza drammatica».

E lo fece, continua Cristicchi, «con lo strumento che più gli è congeniale: la poesia, dando a quei ricordi la forma più alta ed eterna, scegliendo cioè la metrica dell'ottava classica (quella dei grandi poemi epici) e il dialetto romanesco (la lingua del Belli) che rende la narrazione ancora più schietta e veritiera. Il risultato è un affresco epico che non omette particolari crudi e rimossi dalla storia ufficiale (il luogo comune degli italiani brava gente), e che diviene



Simone Cristicchi
Interprete di «Li romani in Russia», il racconto della guerra e la ritirata



Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quanto mai attuale in un'epoca di bombe intelligenti e guerre umanitarie».

Il racconto ricostruisce passo passo la spedizione, spiega il cantautore: «La partenza, il viaggio, i combattimenti, la neve, i soldati, i muli, il nemico, la solidarietà, il cameratismo, l'egoismo, il rispetto del proprio dovere, sempre, la ritirata, la disfatta, la morte e la disperazione di chi sopravvive».

Simone Cristicchi interpreta una nutrita galleria di personaggi, raccontando con passione e coinvolgimento questa tragedia indelebile. Lo spettacolo ha debuttato a Mosca il 31 ottobre 2010, e da allora ha totalizzato oltre 300 repliche. «A Brescia — ci confessa Cristicchi — l'ho già presentato alla Latteria Molloy, e sono contento di riportarlo in uno spazio sotto l'egida del Ctb». Il biglietto costa 9 euro (meglio prenotare).

Opera

Il giovane soprano
Alessia Pintossi
all'«Academy» di Muti

L'emozione di lavorare con Riccardo Muti e la possibilità di finire tra i protagonisti di una sorta di reality dell'opera. Il giovane soprano bresciano Alessia Pintossi sarà protagonista della versione di «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo in scena questa sera e venerdì al teatro Alighieri di Ravenna, con la direzione del celebre maestro. Pintossi, 26 anni e una carriera già avviata, è stata scelta per seguire il percorso dell'Italian Opera Academy di Muti, un itinerario di approfondimento dedicato al

melodramma italiano, che peraltro diventerà una sorta di reality televisivo prodotto da Bibi Ballandi.

Come sei arrivata all'Italian Opera Academy?

«Grazie a Cristina Muti Mazzavillani (moglie del maestro e direttore artistico del



Ravenna Festival, ndr): lo scorso anno mi ha ascoltata come Frasquita nella Carmen del Festival di Ravenna e mi ha quindi proposto di partecipare a questo bellissimo itinerario formativo. Peraltro, la proposta mi è arrivata in quarantena e mai avrei creduto che potesse realizzarsi».

Come giudichi questa esperienza?

«Per una cantante che sta per iniziare la carriera è la miglior cosa che possa capitare, soprattutto per un ruolo difficile come quello di Nedda nei Pagliacci. Si studia approfonditamente una parte insieme a altri giovani desiderosi di imparare, con un'orchestra sempre molto rispettosa delle voci».

Com'è lavorare con Riccardo Muti?

«Non nascondo che avevo un po' di timore, ma poi ho scoperto che il maestro Muti è una persona molto empatica, capace di metterti a tuo agio, anche con le sue qualità di intrattenitore: basta una battuta e scioglie la tensione. Dal punto di vista musicale è meraviglioso lavorare con lui perché sa tirar fuori modalità espressive alle quali non avresti mai pensato».

Come sarà la tua Nedda?

«Nedda è una donna molto sensibile. A lei vorrei conferire la freschezza della mia vocalità. Nell'aria ci sono addirittura tre diversi stati d'animo; nel duetto, si avvicendano passionalità, dolcezza, ma anche una certa asprezza. Un insieme di caratteristiche che devono venir fuori nella voce».

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBIAMO AIUTATO 2000 CLIENTI
IN UN ANNO A TROVARE SPAZIO
PER LE LORO COSE

CASAFORTE.IT
L'HOTEL DELLE COSE

Chiamaci subito per un preventivo gratuito
02 836.237.99



Recensioni reali. Fonte: Google Mybusiness